



Fondazione
Ospedale
Pediatrico
Meyer
ONLUS

GLI
amici
DEL **MEYER**[®]

Periodico di Informazione della Fondazione dell'Ospedale Pediatrico Anna Meyer di Firenze | anno XII n. 01 • Marzo 2016

UN FRANCOBOLLO E UNA FESTA PER UN COMPLEANNO SPECIALE

La matita di Tullio Pericoli
celebra i 125 anni del Meyer



LA CAMPAGNA
DEL 5 PER MILLE
DELLA FONDAZIONE

Pag.

4

ALLERGIA AI POLLINI:
ECCO COME
DIFENDERSI

Pag.

8

LA PAURA?
CON L'IMMAGINAZIONE
SI PUÒ SUPERARE

Pag.

10

Presentazione

Cari amici,

il numero della rivista che vi presentiamo è davvero un po' speciale perché quest'anno, a febbraio, l'Ospedale pediatrico Meyer ha compiuto 125 anni. Tante le iniziative organizzate per celebrare questa ricorrenza così importante: dal francobollo, disegnato dal genio dell'illustratore Tullio Pericoli, alla giornata di festa a cui hanno partecipato grandi e bambini. Per rendere omaggio alle sue radici, l'Ospedale ha allestito anche una mostra fotografica con immagini d'epoca concesse dall'Archivio di Stato di Firenze e dall'Archivio Storico Foto Locchi, che ringraziamo: alcuni di questi scatti, potete ammirarli alle pagine 6 e 7 mentre il Presidente della Fondazione Gianpaolo Donzelli ci racconta la storia del Meyer. Alle pagine 4 e 5, invece, Alessandro Benedetti, Segretario generale della Fondazione Meyer, e Davide ci spiegano perché la generosità è una cosa "da grandi".

La Redazione



Tutto il Meyer libero dal fumo

Dal 2 febbraio è scattato il divieto di fumo nell'area esterna di tutto l'ospedale Meyer: vialetti, terrazze, parco, giardini, fontane. Una scelta di rispetto nei confronti dei piccoli degenti, ma anche una disposizione prevista dalla legge (Dlgs 12 gennaio 2016 n. 6). Per informare operatori, genitori e visitatori è stata approntata una vera e propria campagna informativa. L'immagine è inconfondibile: un cuore che racchiude la scelta d'amore, lo stop al fumo di tabacco.

In questo Numero ↓

- Pag. 2** Presentazione
La campagna per il Meyer libero dal fumo
- Pag. 3** La pagina delle lettere
- Pag. 4** Perché vi chiediamo un impegno da grandi
La campagna del 5 per mille
- Pag. 5** La lezione di generosità di Davide
- Pag. 6-7** Il compleanno speciale del Meyer
Un ospedale cresciuto insieme alla città: una storia lunga 125 anni
- Pag. 8** I consigli dello specialista: come difendersi dalle allergie
- Pag. 9** La TIN viaggia a pieno ritmo
Inaugurata la stanza "Latte di mamma"
- Pag. 10** Al Meyer la paura si supera con l'immaginazione
- Pag. 11** Meningite, un test per la diagnosi rapida
- Pag. 12** L'impegno solidale dei Cuccioli del Cuore
Una serata benefica con Ghd
- Pag. 13** A Modena un evento benefico degli Amici di Cristian
Una cena al Fuor d'Acqua
Un prelievo di sangue da campioni
Un Universo di solidarietà
- Pag. 14** Il convegno "Per un nuovo umanesimo scientifico"
Donatori in primo piano: Per Elisa contro il medulloblastoma
- Pag. 15** Impresa amica Infogroup
Il progetto sostenuto: completamento del laboratorio di Oncoematologia

Gli **Amici** del Meyer

**Periodico di Informazione della
Fondazione dell'Ospedale Pediatrico
Anna Meyer di Firenze**

Autorizzazione del Tribunale di Firenze
n. 5428 del 10/06/2005

Editore
Fondazione Meyer

Direttore Responsabile
Roberta Rezoalli

Gruppo redazionale
Maria Baiada, Alessandro Benedetti,
Emmanuele Bittarelli, Duccio Boldrini, Giulia
Bonechi, Caterina Castellani, Patrizia Gianassi,
Maria Vittoria Giannotti, Melania Mannelli,
Giulia Righi

Foto
Archivio storico Foto Locchi, Pino Bertelli,
Dario Orlandi, Giulia Righi e Fondazione Meyer

Direzione e redazione
Viale Pieraccini, 24 - 50139 Firenze
Tel. 055.5662316 - Fax 055.5662300

Impaginazione
Tabloid soc. coop. - info@tabloidcoop.it

Grazie per aver curato la nostra piccola Shenghua

La nostra piccola Shenghua Anna è nata in Cina circa quattro anni fa (non conosciamo la data di nascita esatta) ed a due anni e mezzo, ha trovato una famiglia che ha desiderato accoglierla: la nostra. Quando l'abbiamo incontrata, nel giugno 2014 si è presentata piena di energia, vivace ed affettuosa! Sapevamo che era nata con una malformazione importante e rara nella parte finale dell'intestino, malformazione che era stata chirurgicamente risolta in Cina, ma continuava a non stare bene e dopo una visita dal pediatra di famiglia siamo approdati all'Ospedale Meyer. Al dottor Noccioli è bastato una breve visita per decidere di ricoverarla di urgenza. Di qui è iniziato il nostro percorso nel reparto di chirurgia pediatrica e dopo tanti esami, visite e tentativi di risolvere in modo non invasivo le difficoltà formatesi all'intestino, abbiamo affrontato un intervento chirurgico complesso durante il quale le sono stati tolti 60 cm di colon. L'operazione eseguita dai medici Noccioli, Severi, Ciardini, Tocchi è stata difficile e lunga, ma l'importante è che sia riuscita! La bambina è tuttora monitorata dall'equipe dei medici che l'hanno operata. Vogliamo ringraziare loro e tutto il personale del reparto di chirurgia che con cura e dedizione ha compreso il dolore fisico che lei provava, avuto pazienza per le urla ed i decisi "no!!" di Shenghua, i suoi "vai via!!" e "non fare male!!" che la nostra piccola ha detto loro.

Grazie mille

Alessandra

Le "vacanze" al Meyer di una bambina tedesca

Cara Federica, cara Chiara e cari medici e infermieri della Pediatria, sono il padre di due bambine e vi scrivo per ringraziarvi per l'assistenza e l'accoglienza che avete dato a mia figlia, nel periodo in cui è stata ricoverata presso il vostro ospedale. Viviamo in Germania e la scorsa estate siamo venuti in vacanza in Italia, ma mia figlia si è ammalata per una Porpora di Schonlein-Henoch e una infezione batterica. Grazie al vostro aiuto, ora la piccola sta meglio e i sintomi non sono più ricomparsi. Se qualcuno chiede a mia figlia cosa ricorda del periodo trascorso in Italia risponde: "Le vacanze sono state bellissime, ma è stato brutto quando mi sono ammalata. All'ospedale tutto era bello e, qualche volta, anche divertente. Lo spazio per il gioco era fantastico e Federica è stata gentilissima con me. Parlava anche tedesco e ha dato i certificati a me e a mia sorella perché eravamo coraggiose". I certificati di coraggio hanno colpito molto entrambe le mie figlie. Vi ringrazio per l'aiuto che avete dato alla mia bambina, ma anche al supporto, come padre, quando ero smarrito e pieno di preoccupazioni.

Thomas

Per raccontarci la tua storia
scrivi a:
fondazione@meyer.it

LE VOSTRE LETTERE



Al Meyer mi hanno salvato la vita (Con tanta simpatia)

Ciao,

mi chiamo Giulia, ho 18 anni e sono di Agnosine, un paese in provincia di Brescia. Ci tengo a raccontare la mia storia perché devo molto ai medici del vostro eccellente ospedale. La mia vita è cambiata l'11 aprile del 2007: mentre stavo giocando, ebbi una crisi respiratoria e finii in rianimazione. Da qui è cominciato un lungo calvario di ricoveri e diagnosi, ma le crisi respiratorie continuavano. Nel 2008 iniziò la mia avventura al Meyer, prima con una lunga visita del dottor Pucci, poi con un ricovero richiesto dal dottor Lombardi. Il dottor Mirabile mi diagnosticò una rara "Laringomalacia in età tardiva". E così mi venne eseguita una Supraglottoplastica: il primo di sei interventi nel giro di tre anni. Nel frattempo fui vittima di un brutto incidente in bicicletta: non riuscivo più a camminare, ma la dottoressa Rosati mi spiegò che il mio problema era dovuto al forte spavento subito. Quando mi ripresi, per risolvere i miei problemi respiratori, fu necessaria una plastica allo stomaco, che fu effettuata dal dottor Ciardini e dal dottor Noccioli con successo. Ora sono guarita e voglio ringraziare i medici e gli infermieri che mi hanno aiutata. Questi fantastici dottori, tra cui voglio ricordare la dottoressa Serio e il dottor Baggi, sono simpaticissimi e gioiosi! Un grazie speciale da me e i miei genitori a questo meraviglioso e per me unico ospedale che mi ha salvato la vita!

Giulia

fai una cosa da grandi

X.....

Firma per il 5x1000 ai bambini del Meyer

5x mille
al Meyer

Codice Fiscale
94080470480

Fondazione Ospedale Pediatrico Meyer Onlus

www.fondazionemeyer.it



Un impegno da grandi per fare grandi cose

I bambini ci insegnano molte cose. La più importante è che ci consentono di tornare a pensare con quella purezza e semplicità che da adulti molto spesso dimentichiamo. Questo al Meyer lo sappiamo bene e abbiamo voluto richiamare questa verità nella campagna dove promuoviamo l'invito a sottoscrivere il proprio 5 per 1000 a favore della Fondazione Meyer nella prossima dichiarazione dei redditi 2016. L'esortazione a fare una "cosa da grandi" richiama una duplice implicazione: da un lato l'invito a fare una azione che solo gli adulti possono fare (la firma nella dichiarazione dei redditi), dall'altro la semplice affermazione di invito a compiere un atto

importante, di fare una "grande cosa". E proprio con questo atto ci aiuterete a fare "grandi cose" come far crescere l'attività di formazione, didattica e di ricerca scientifica, come implementare la dotazione tecnologica dell'ospedale e mantenerla costantemente aggiornata, come accogliere con sempre più attività di gioco ed intrattenimenti personalizzati i bambini nel periodo di permanenza in ospedale e come aiutare sempre più l'attività di accoglienza delle famiglie che vengono da più lontano e che, alla difficoltà della malattia, molto spesso grave del bambino, associano difficoltà economiche. È una cosa da grandi prendersi questo impegno.



ALESSANDRO BENEDETTI
Segretario Generale Fondazione Meyer

Il Meyer lo fa ogni giorno ed una semplice firma nella propria dichiarazione dei redditi nella destinazione del 5 per 1000 inserendo il numero 94080470480 nella prima sezione in alto a sinistra (quella del volontariato e delle ONLUS) ci aiuterà a fare sempre di più "grandi cose" per i nostri bambini. Per il nostro futuro.

Quando i bambini ci insegnano: la scelta di Davide per il Meyer

Davide ha undici anni, gli occhi azzurrissimi e un sorriso irresistibile.

Quando non va a scuola - frequenta la prima media - impara a suonare la chitarra e gioca con i suoi due fratelli. Confessa, sornione, che uno dei suoi divertimenti preferiti consiste nello schizzare gli amici con le bombolette spray.

Davide è ancora un bambino, ma al tempo stesso ha molto da insegnare. Una sera, poco prima di andare a letto, ha annunciato ai genitori che il regalo che attendeva da mesi, in cambio di una bella pagella di metà anno, non gli interessava più. "Quei soldi li voglio dare ai bambini del Meyer" ha spiegato, serissimo. "Siamo rimasti sconvolti" spiega la mamma, senza riuscire a nascondere l'orgoglio. E così, qualche giorno dopo, Davide si è presentato, accompagnato dalla madre, ancora incredula, alla porta della Fondazione dell'Ospedale pediatrico Meyer e ha versato l'importo equivalente del giocattolo che tanto aveva desiderato. Pentito? Per nulla. "Quando ho fatto la donazione mi sono sentito benissimo - spiega, sempre con quel sorriso un po' sornione - mi sono emozionato e stavo anche per piangere di gioia.



DAVIDE

Però non ero sicuro e infatti ho chiesto ai miei se mi stessero uscendo le lacrime". Davide conosce bene il Meyer. Quando era piccolo, il fratellino è stato ricoverato a lungo: è stata un'esperienza provante per tutta la famiglia, ma alla fine tutto si è risolto per il meglio. Un anno fa è venuto in visita a trovare un'amica che aveva subito un intervento. E lui stesso, quando un mattone gli

è caduto su un piede, ha avuto modo di sperimentare di persona l'efficienza del pronto soccorso. "Mi è sempre piaciuto quest'ospedale - racconta - mi ricordo che quando mi medicavano, dottori e infermieri scherzavano e ridevano per farmi distrarre. E anche quando sono venuto a trovare la mia amica, siamo stati liberi di andare in giro, con la sua sedia a rotelle. Abbiamo raggiunto la ludoteca e abbiamo passato un'ora insieme divertendoci, insieme ad altri. Il Meyer è un posto dove i bambini possono continuare la vita di tutti i giorni, anche se sono malati. Poi ci sono le stanze colorate e gli ambienti sono belli, non tristi come ci si potrebbe aspettare da un ospedale". Davide ha le idee molto chiare su come vuole che i suoi soldi vengano investiti. "Devono servire per acquistare nuovi materiali e per ampliare sempre di più gli spazi che servono ai bambini per giocare". Un appello a donare il 5 per mille? "Secondo me i grandi possono fare come vogliono, ma per me questa esperienza è stata indimenticabile e la consiglio a tutti, perchè io ho provato sensazioni che mi ricorderò anche da grande".

5X1000

IL TUO 5X1000 PER IL MEYER

SCELTA PER LA DESTINAZIONE DEL CINQUE PER MILLE

SOSTEGNO DEL VOLONTARIATO E DELLE ALTRE ORGANIZZAZIONI NON LUCRATIVE DI UTILITA' SOCIALE, DELLE ASSOCIAZIONI DI PROMOZIONE SOCIALE E DELLE ASSOCIAZIONI E FONDAZIONI RICONOSCIUTE CHE OPERANO NEI SETTORI DI CUI ALL'ART. 10, C. 1, LETT A), DEL D.LGS. N. 460 DEL 1997

FIRMA

La tua firma

Codice fiscale del beneficiario (eventuale)

94080470480

Sono le persone a fare ogni giorno del Meyer un **centro di eccellenza per la cura, la salute e il benessere dei nostri bambini**. Sostieni anche tu la squadra del Meyer col tuo 5x1000. Diventa una di quelle persone, **diventa uno di noi!**

È facile

Destinare il tuo 5x1000 alla Fondazione Meyer è davvero semplice!

Bastano la tua firma e il nostro codice fiscale 94080470480, da inserire nel primo riquadro in alto a sinistra dedicato al "Sostegno del volontariato e delle ONLUS..." del tuo modello 730, UNICO o CUD.

Non costa

A te non costa nulla, non c'è nessun costo aggiuntivo a tuo carico. Inoltre il 5x1000 non sostituisce ma si aggiunge all'8x1000.



Meyer, quei primi passi per fondare un nuovo modo per curare i bambini

Verso la fine del 1882 il medico Germano Guidi pubblica sulla *Nazione* un appello per l'apertura di un dispensario gratuito per la malattie dei bambini. Già dalla metà dell'800 si discuteva in Italia circa la necessità di sottrarre i bimbi malati dalla promiscuità e precarietà che pativano nelle corsie per adulti. Da questa sensibilizzazione pubblica a Firenze nasce un comitato di gentildonne benestanti con l'intento di creare uno specifico spazio di cura per i bambini. Il medico umanista Carlo Burci scrive, in una relazione tenuta ai Georgofili nel 1881, che le corsie di Santa Maria nuova erano ricolme di "poveri fanciulletti e fanciullette, o ciechi o storpi o impiagati o marci nel petto, nel ventre, nelle articolazioni. Questi infelici popolano una non piccola parte dello Spedale trasecolati con malati diversi [...] può un giovinetto vivere e vegetare per anni avvolto nei cenci ospedalieri e non più vivificato nel corpo e nell'anima". Queste sollecitazioni, e altre di illustri medici come Carlo Burci e Giuseppe Barellai, portano l'ospedale Santa Maria Nuova a mettere in piedi un reparto pediatrico, ma è assai piccola cosa. Il problema della separazione del bambino malato dagli adulti rima-

ne, così come quello della separazione fra piccoli degenti affetti da malattia infettive e quelli da patologie diverse. Ma se la volontà pubblica arriva in ritardo, in questo caso interviene provvidenzialmente quella privata, grazie a Giovanni Meyer un russo di Pietrogrado, filantropo schivo ma di fermi propositi, che in onore della moglie defunta e per suo espresso desiderio, nel 1884 decide di finanziare l'acquisto del terreno e la costruzione dell'edificio del futuro "spedolino Meyer" donandolo al Comune, con l'obbligo di adibirlo all'esclusivo ricovero dei bambini.

I primi anni di vita del nuovo complesso sono tutt'altro che facili. La cultura contadina prevalente diffida dell'ospedale e preferisce curare in casa, anche contro ogni evidenza di efficacia. La precarietà o l'inesistenza delle cure parentali, specchio di arretratezza culturale, frutto a sua volta della diffusa miseria, aggravano la condizione dei piccoli malati, che, se sopravvivono, tendono a cronicizzare. Non mancano le critiche per carenze strutturali, per l'operato delle operatrici non professionalizzate, o verso gli stessi medici che non hanno l'abitudine di raccogliere e registrare l'anamnesi, l'esame obiettivo, la



GIANPAOLO DONZELLI

Presidente Fondazione Meyer

terapia. La dieta è quella del tempo, oggi per noi del tutto inappropriata. Si pensi che la tabella dietetica del 1891 prevede la somministrazione ai piccoli, in età compresa fra i 2 e 9 anni, di 100 gr. di vino a pasto, e occasionalmente di 150 gr. di Chianti vecchio o marsala!! Nella stessa classe medica scoppiano le polemiche a seguito della denuncia del primario medico Carlo Giarré, circa le carenze igienico-sanitarie e la promiscuità fra malati, con nefaste conseguenze sulla propagazione e decorso intraospedaliero delle malattie



Le immagini d'epoca sono gentilmente concesse dall'Archivio Storico Foto Locchi che, con il suo patrimonio di 5 milioni di immagini, rappresenta un punto di riferimento di livello internazionale per chi vuole conoscere il passato di Firenze e della Toscana

infettive. Ben presto, il clima favorevole alla presenza dello Spedale si trasforma in aperta ostilità in quanto la presenza di bambini infetti crea allarmismi nella popolazione limitrofa all'ospedale.

Ancora una volta è Giovanni Meyer a scendere in campo, insieme al Comune e ad altri benefattori. Si raccoglie così la ingente somma necessaria per l'ampliamento di fine '800 (cui ne seguiranno altri per tutto il '900) con nuovi padiglioni destinati ad accogliere la Clinica pediatrica di Santa Maria Nuova e riorganizzare i servizi, secondo criteri più aggiornati e su nuove basi scientifiche e cliniche.

Lo "spedalino Meyer" entra nell'immaginario collettivo e si afferma nel cuore dei fiorentini solo nel 1904, quando la Festa dell'Albero avrà grande risonanza e inizia la raccolta di beneficenza, flusso destinato a non fermarsi più.

Particolarmente disagiati anche per il Meyer gli anni della guerra. Data la vicinanza alla linea ferroviaria, si imponeva il trasferimento, che avvenne nel 1943. Si scelse Fiesole, i bambini ammalati furono caricati a bordo di camion, seguiti da una mucca, per assicurare ai piccoli ricoverati latte fresco. Solo nell'ottobre del 1944 sarà possibile tornare nella sede originaria di via Luca Giordano. L'Italia del dopoguerra si affretta ad uscire dalla povertà e

va incontro al boom economico. È l'Italia del "blu, dipinto di blu". Anche il Meyer sembra "volare" in tutto il cinquantennio successivo che lo ha visto in un continuo ammodernamento funzionale, l'apertura di nuovi reparti, che riguardano le cure specialistiche pediatriche e tutti gli altri elementi di cura in una visione olistica della persona bambino. La notte del 14 dicembre del 2007 l'ospedale, dalla sede di via Luca Giordano, si trasferisce nella nuova e moderna sede di viale Pieraccini, sulle colline di Careggi. La tecnologia più avanzata, ma soprattutto una profonda consapevolezza della assoluta necessità di tutelare i diritti e le esigenze dei bambini e delle loro famiglie, ispira la realizzazione del nuovo Meyer che si caratterizza per essere *ospedale dei bambini e non per i bambini*.

Il credito sociale, il prestigio della struttura, dei suoi servizi e del personale che vi lavora, ha da tempo varcato i limiti nazionali. In tutto ciò i fiorentini hanno mantenuto verso il Meyer un atteggiamento confidenziale e affettuoso, simile a quello che si ha per chi gode incondizionata fiducia, non facendo mai mancare sollecitazioni ed incoraggiamenti a fare sempre di più e meglio. Ci sono legami che sono semplicemente destinati a non interrompersi mai, legami che vincolano e uniscono, le-

UN FRANCOBOLLO E UNA FESTA

Per un compleanno speciale

Il 19 febbraio il Meyer ha compiuto 125 anni. Per celebrare l'importante ricorrenza, l'Ospedale pediatrico ha trasformato il tradizionale Open day organizzato dalla Fondazione in una festa di compleanno speciale, a cui hanno preso parte grandi e bambini. Al Meyer e alla sua storia, è dedicato anche il francobollo celebrativo emesso dal Ministero dello Sviluppo Economico, e disegnato dalla matita di Tullio Pericoli. L'immagine prescelta? Gli occhi gioiosi di un bambino che guarda, dal basso verso l'alto, il Meyer, con il suo simbolo e la sua lunga storia.



gami che sfidano le distanze del tempo legami che sono semplicemente destinati ad esistere: questo il legame tra il Meyer e Firenze.

I CONSIGLI DELLO SPECIALISTA

Allergia ai pollini, come difendersi

Primavera, tempo di rinascita, ma anche di fastidiose allergie. Dopo il lungo riposo invernale, la natura si risveglia con un'esplosione di colori e profumi. E i pollini liberati dalle piante durante il periodo di fioritura costituiscono la causa principale delle allergie di questa stagione. Occhi arrossati, naso che gocciola, starnuti e, talvolta, anche tosse: sono questi i disturbi che rischiano, nei soggetti allergici, di rovinare i giorni più poetici dell'anno. La buona notizia è che questi sintomi possono essere alleviati, o addirittura, eliminati con le terapie appropriate. L'importante è non sottovalutare il disagio che l'allergia può provocare nei bambini, spiega il dottor Elio Novembre, responsabile dell'Allergologia del Meyer.

Quanto è diffusa l'allergia ai pollini nella popolazione infantile?

Si tratta di un disturbo piuttosto comune: se circa il 15% - 20% dei bambini ha una forma allergica, la cosiddetta pollinosi riguarda un bambino su dieci. L'allergia può peggiorare la qualità della vita dei nostri figli, rendendo più difficile praticare lo sport, e, se trascurata, può anche influire sul rendimento scolastico.

A che età inizia?

Mentre le allergie alimentari si sviluppano a partire dai primi anni di vita, l'allergia ai pollini comincia di solito dopo i 5-6 anni: perché si manifesti, è necessaria infatti un'esposizione ripetuta.

Ma quale è il meccanismo che scatena questo disturbo?

Quando l'allergene – in questo caso il polline – entra a contatto con il naso e con gli occhi, sollecita delle piccole cellule immunitarie che si trovano nelle mucose e che liberano istamina.

Come possiamo difendere i bambini?

Se i disturbi sono significativi il medico può prescrivere farmaci antistaminici e/o spray cortisonici nasali al bisogno. Se i sintomi sono persistenti questi farmaci possono essere anche usati continuativamente per tutto il periodo primaverile. In molti casi si possono utilizzare dei "vaccini" che si somministrano per via sublinguale.

Ma l'allergia ai pollini può essere mai pericolosa?

In genere no. Ma quando si manifesta l'asma, il disturbo può diventare più



Il professore Elio Novembre

serio, il bambino ha l'impressione di non respirare. In questi casi vanno utilizzati i farmaci antiasmatici per brevi periodi o anche continuativamente nei casi più gravi.

Come si fa diagnosi?

La storia clinica del paziente è la base da cui partire per arrivare a una diagnosi: stabilire una relazione tra i disturbi lamentati dal bambino e il periodo in cui questi si manifestano è sufficiente, da sola, a fornire indicazioni molto precise. Ci sono poi dei prick test: si depongono sulla cute delle goccioline di diverse sostanze, che poi vengono delicatamente punte in modo da far passare la sostanza nel primo strato della pelle. Se c'è un'allergia, si nota una reazione con un piccolo gonfiore. Si può fare diagnosi anche attraverso un esame del sangue ma quasi sempre è sufficiente il prick test.

Meglio evitare i prati e la campagna?

Nei giorni critici sì. Esistono dei bollettini che documentano le conte polliniche nelle diverse zone: i soggetti allergici possono consultarli e comportarsi di conseguenza. Il mare è sempre una valida alternativa perché le brezze marine sono povere di pollini.

È vero che crescere accanto agli animali può ridurre il rischio di sviluppare un'allergia?

Esistono degli studi che hanno dimostrato che crescere in campagna, in ambienti relativamente meno asettici di quelli cittadini, modifica la risposta immunitaria dell'organismo, con minori probabilità di sviluppare un'allergia.

www.fondazionemeyer.it

La TIN viaggia a pieno ritmo

Se la Toscana, come del resto l'Italia intera, sta registrando un calo delle nascite di circa il 5%, l'attività della TIN del Meyer procede a pieno ritmo: dal 2014 al 2015 la Terapia intensiva neonatale dell'ospedale pediatrico fiorentino ha visto aumentare il numero dei piccoli pazienti di oltre il 12% (da 251 a 288). Gli specialisti di questo reparto, che accoglie neonati fino al ventottesimo giorno di vita, sono capaci di offrire una risposta di eccellenza alle necessità più complesse dei bambini che arrivano da tutta la Toscana e non solo. Nell'ultimo anno è infatti più che raddoppiata la cosiddetta attività extraregionale, passando dagli 11 piccoli accolti e curati nel 2014 ai 23 nel 2015. Si tratta di un risultato significativo: praticamente un neonato su dieci proviene da fuori regione ed arriva al Meyer affrontando un lungo viaggio, spesso a bordo di un'ambulanza, ma talvolta anche di un elicottero o di un aereo. Ma la TIN è anche il più grande Centro di riferimento a livello regionale per patologie mediche e chirurgiche: dei 288 bambini curati nel 2015, 60 sono arrivati da fuori l'area centro, soprattutto dall'area nord-ovest. La TIN è prima di tutto una struttura interamente dedicata ai piccoli nati prima del tempo – quelli con un peso inferiore ai 1500 grammi: qui ricevono tutte le cure e le attenzioni di cui hanno bisogno. “Ma quello che ci caratterizza – spiega Patrizio Fiorini, responsabile della Terapia intensiva neonatale – è la capacità di offrire una risposta medica e chi-



rurgica a tutta una serie di problematiche che possono essere affrontate solo in una struttura che, come la nostra, contiene al suo interno molte specialità. Ci occupiamo ad esempio di bambini con malformazioni congenite, ma anche di neonati che nascono con una patologia oncologica che deve essere affrontata in tempi rapidi”. I piccoli pazienti possono essere trattati e assistiti a 360 gradi: a loro disposizione, 24 ore su 24, ci sono specialisti di tutte le discipline pronti a far fronte a qualsiasi emergenza. La TIN del Meyer svolge infine un servizio

prezioso, fungendo da centrale operativa per quanto riguarda il trasporto dei neonati nei diversi punti nascita diffusi sul territorio. Una sorta di 118 tutto dedicato ai piccolissimi. “Indirizziamo i bambini – conclude Fiorini – in base alla loro specifica problematica e alle disponibilità dei posti liberi nei diversi centri. Il primo criterio in base a cui vengono decisi i trasferimenti è, ovviamente, la sicurezza dei neonati, ma cerchiamo di facilitare la vita delle famiglie cercando di spostarli in strutture il più possibile vicino a casa”.

ECCO “LATTE DI MAMMA”, LA STANZA TIRALATTE

Si chiama “Latte di mamma” ed è una stanza pensata per le madri dei piccoli ricoverati in Terapia intensiva neonatale e in Rianimazione che in questo modo potranno tirarsi il latte a pochi (centi)metri dai loro bambini senza dover attraversare l'intero ospedale per raggiungere il Lactarium. Nella stanza è stato tutto curato per garantire comfort e relax: poltrone, luci soffuse di 8 colori diversi, e una tv sintonizzabile anche su canali musicali.





LA TECNICA

Immagina... di essere un albero: così al Meyer i bambini superano la paura

Immaginare di avere un cappello magico che non fa sentire il dolore della puntura o di giocare con i pinguini al polo nord durante una medicazione per ustioni, come accade nella più recente applicazione della realtà virtuale con tecnica affine all'ipnosi. Così all'Ospedale pediatrico Meyer di Firenze si aiutano i bambini a superare il disagio di esami fastidiosi o la paura per manovre che possono risultare dolorose. C'è chi la chiama immaginazione guidata e chi approccio ipnotico. Al Meyer, come spiega Andrea Messeri, responsabile della Terapia del Dolore e Cure Palliative, "si tratta di pratiche che utilizziamo da oltre 10 anni e che molti nostri operatori sanno utilizzare in relazione con i bambini". Il Meyer è stato uno dei primi ospedali italiani che già nel 2000 ha aperto le porte alla prof Leora Kuttner, esperta canadese considerata un'autorità a livello internazionale nell'applicazione di queste pratiche in ambito pediatrico. Un approccio che

si è esteso, approdando anche nella struttura di radiodiagnostica, su sollecitazione del responsabile Claudio Defilippi. E proprio qui è attiva l'anestesista (e psicoterapeuta) Maria Luisa Malafronte, dello staff di Neuroanestesia diretto da Leonardo Bussolin, che da anni impiega le tecniche ipnotiche. Tecniche che si rivelano alleate preziose quando si tratta di sottoporre i piccoli a una risonanza magnetica. "Utilizzo questo approccio per ridurre, laddove è possibile, il ricorso alle sedazioni durante gli esami. Certo, queste pratiche non riescono sempre e comunque e in tutti i bambini, ma consentono di instaurare un clima positivo e sereno e esami che possono essere fastidiosi perché costringono il piccolo a restare fermo per lungo tempo".

La dottoressa Malafronte utilizza una tecnica immaginativa che dispensa con l'uso della voce, utilizzando il mondo del fantastico, delle favole e delle magie, ottenendo buoni

risultati. "Ricordo una bambina che aveva dato un riscontro positivo, immaginando di essere un albero – continua il dr. Defilippi – Sembrava aver reagito bene all'induzione, senonché quasi al termine della seduta l'abbiamo vista muoversi. All'uscita le abbiamo chiesto, per nostra curiosità, perché si era mossa. Lei ci ha spiegato: "Perché c'era il vento". La piccola aveva risposto talmente bene all'immaginazione guidata da muoversi, proprio come fanno le fronde degli alberi, alla sensazione di brezza che a volte si coglie dentro allo scanner.

**Vuoi saperne di più
sulle nostre attività?**

*Per maggiori informazioni
www.fondazionemeyer.it*

Emergenza meningite, al Meyer il test per la diagnosi veloce

Esiste un'arma in più per combattere la meningite, la malattia infettiva che, da tempo, spaventa la Toscana. La prof. Chiara Azzari pediatra e immunologo dell'Ospedale pediatrico Meyer, insieme al dr. Massimo Resti e alla dr.ssa Maria Moriondo ha brevettato il test di diagnosi batteriologica che permette di arrivare in tempi rapidissimi alla diagnosi di meningite. Il progetto di ricerca, avviato nel 2005, oggi, al Meyer, è una realtà.

“Il test – spiega Chiara Azzari – individua direttamente la presenza del DNA di un batterio, anche quando questo, per motivi più diversi - ad esempio una terapia antibiotica già iniziata o un problema di trasporto del campione - non riesce a crescere nelle piastre di coltura che si utilizzavano fino ad oggi”.

La scoperta è la risposta a un quesito clinico. “Fino a qualche anno fa – continua la professoressa - per conoscere il germe responsabile di una malattia bisognava prendere un campione di sangue, seminarlo su una piastra di coltura ed aspettare la crescita del germe. Ci volevano dei giorni. Inoltre in molti casi, anche in presenza di una malattia gravissima o addirittura mortale, non si vedeva crescere nessun germe. L'origine della malattia rimaneva sconosciuta. Allora abbiamo deciso di

non aspettare la crescita del germe, ma di cercare direttamente, nel campione di sangue o di liquor, il suo DNA. E così abbiamo potuto fare diagnosi in moltissimi casi in cui la coltura falliva. Il test ha dimostrato non solo un'altissima sensibilità, ma anche una specificità del 100%, (non individua campioni falsi positivi)”.

Lo studio ha fatto scuola e nel 2008 il Center for Disease Control (CDC) di Atlanta (USA), autorevole centro mondiale per lo studio delle malattie, ha scritto ai ricercatori fiorentini per chiedere consigli su come realizzare la metodica inventata al Meyer ed ha inserito le pubblicazioni del gruppo di ricerca fiorentino nell'elenco delle “pietre miliari”, ossia la letteratura che chi si occupa di questi argomenti deve leggere. “Il test molecolare – conclude Chiara Azzari - può fare tante cose: la diagnosi di meningite e sepsi in pochi minuti, ma anche l'indagine del sierotipo e di tutti i geni che determinano la



aggressività di un germe. Alcuni test, come quelli di diagnosi, sono stati da noi sviluppati proprio per essere alla portata di tutti. Basso è infatti il costo delle tecniche molecolari. Ma c'è di più. Realizziamo anche i test di tipizzazione del germe (capire a quale famiglia o sottofamiglia appartiene), così come l'analisi molecolare di antibiotico-resistenza e di aggressività del germe”. Da oltre un anno il Meyer effettua i test per adulti e bambini per la Regione Toscana e prima ancora per il Ministero della Salute e il resto d'Italia.

Latte di asina amiatina per sette bambini

Decolla il progetto che il Meyer ha presentato a Expo e che riguarda l'utilizzo del latte delle asine del Monte Amiata come “medicina” per i bambini gravemente allergici alle proteine del latte vaccino. Sono già sette i piccoli che, dal mese di febbraio, hanno cominciato questo piano terapeutico sperimentale. “Questo alimento – spiega Fina Belli, responsabile della Dietetica del Meyer – adeguatamente integrato di grassi, consente un regolare accrescimento del bambino. Il latte viene sottoposto allo stesso trattamento che riserviamo al latte umano: lo preleviamo dall'allevamento, lo pastorizziamo in dosi da 100 e 200 millilitri, lo congeliamo e poi lo distribuiamo ai bambini che partecipano allo studio”. L'utilizzo del latte di asina amiatina è stato possibile grazie al progetto congiunto tra Meyer, Regione Toscana, Università di Pisa, Istituto Zooprofilattico di Firenze e l'azienda agricola “Le Bandite” di Scarlino. Il progetto ha preso avvio grazie all'impegno dell'Allergologia del Meyer. “Questo latte - spiega il prof. Elio Novembre - è ben tollerato dal 90-95% dei soggetti con allergia alle proteine del latte vaccino, ha dalla sua il vantaggio di avere un ottimo gusto e dunque piace molto ai piccoli. Inoltre, il suo alto contenuto di lattosio stimola l'assorbimento di calcio a livello intestinale, a tutto beneficio della mineralizzazione ossea e ha inoltre un alto contenuto di lisozima, un enzima del quale sono state evidenziate le capacità di inattivare alcuni virus, l'attività immunoregolatoria e quella antitumorale”.

Glioma angiocentrico: uno studio ne svela l'origine. Al lavoro anche i ricercatori del Meyer

Si chiama glioma angiocentrico ed è un tumore cerebrale molto raro associato ad epilessia che colpisce i bambini e i giovani adulti. È stato descritto per la prima volta nel 2002 ed incluso nel 2007 tra i tumori neuro epiteliali nella Classificazione dei Tumori del Sistema Nervoso Centrale dell'Organizzazione Mondiale della Sanità. La neoplasia è caratterizzata da una crescita lenta e non dà origine a metastasi, ma la sintomatologia epilettica e la sede intracranica, che di per se può comunque mettere a rischio la vita del bambino, possono rendere necessario l'intervento neurochirurgico. Ora una ricerca internazionale, pubblicata sull'autorevole rivista Nature Genetics, ha permesso di identificare i geni e i meccanismi coinvolti nello sviluppo di questo specifico tumore. Grazie al lavoro di un gruppo di collaborazione internazionale, a cui hanno preso parte anche i ricercatori dell'Ospedale pediatrico Meyer di Firenze, sappiamo quale è la mutazione genetica all'origine di questa patologia. La ricerca ha preso in esame 249 gliomi cerebrali pediatrici tra cui 19 gliomi angiocentrici. Proprio questa operazione di raffronto tra le caratteristiche molecolari di queste due neoplasie ha permesso di individuare questa mutazione come caratteristica del glioma angiocentrico. Questa nasce dalla collaborazione tra equipe di ricercatori che operano in ospedali americani ed europei. Per il Meyer, lo studio è stato condotto dal dottor Mirko Scagnet, neurochirurgo dell'equipe guidata dal dottor Lorenzo Genitori, e dalla dr.ssa Anna Maria Buccoliero, responsabile dell'Anatomia Patologica, unici italiani coinvolti nel progetto.



Cuccioli del Cuore: continua il sostegno di Conad del Tirreno

Continua l'amicizia fra la Fondazione Meyer e Conad del Tirreno, che ha portato negli ultimi anni all'acquisizione di importanti attrezzature per l'Ospedale pediatrico, sia per la gastroenterologia che per l'oculistica.

Dopo il successo della passata edizione, sono tornati i coloratissimi Cuccioli del Cuore: piccoli dinosauri con il cuore grande che anche quest'anno hanno con-

segnato a Gianpaolo Donzelli, Presidente della Fondazione Meyer una donazione di 145.000 euro, destinata all'acquisizione di un evoluto e tecnologico sistema di Trasporto Protetto Neonatale per trasferimenti comodi e sicuri destinati ai più piccoli. Una strumentazione che permetterà di considerare l'unità mobile e il trasporto protetto neonatale un'estensione del reparto ospedaliero. Grazie a Conad del Tirreno e alla

Fondazione Meyer i neonati potranno arrivare all'Ospedale Pediatrico Meyer di Firenze spostandosi su un sistema di trasporto protetto, con tecnologia 2.0.

Non solo i neonati saranno trasferiti in modo sicuro e confortevole, usufruendo delle più moderne tecnologie, ma in alcuni casi potranno iniziare terapie specialistiche già al momento del prelievo con l'incubatrice, guadagnando tempo prezioso.

GHD, quando una cena diventa amicizia

A volte una cena di beneficenza si trasforma in una scelta sincera di responsabilità sociale. Succede quando aziende come Ghd decidono di sostenere un progetto importante: la ristrutturazione del reparto di Oncematologia dell'Ospedale pediatrico Meyer. Grazie all'impegno del direttore generale Tommaso Cuccoli, dei suoi collaboratori e alla dedizione di una mamma, quasi 500 persone sono state coinvolte in una cena di beneficenza presso il locale Otel, che ha fatto la sua parte limitando al minimo i costi della serata. L'evento, organizzato e sostenuto interamente dalla nota azienda di prodotti per capelli



e vivacizzato dal simpaticissimo Gianfranco Monti, ha previsto anche una lotteria con styler Pink Vintage e spazzole firmate da ben venti vip. Ogni tavolo ha partecipato attivamente acquistando i blocchetti dei biglietti. Anche la Fondazione Umberto Veronesi ha contribuito con una donazione a supporto del progetto. Insomma un mix di amicizia e collaborazione che ha portato a una donazione importante. Grazie all'aiuto di Ghd e di tutti i partecipanti all'evento, il reparto di Oncematologia potrà ristrutturarsi e aumentare le stanze di degenza con lo spostamento del Day Hospital oncologico.

Gli Amici di Cristian al trotto E la corsa diventa una festa

Una corsa al trotto storica, di livello nazionale, diventa un evento benefico a favore della Fondazione dell'Ospedale pediatrico Meyer. Accade a Modena, grazie a una partnership tra l'associazione Amici di Cristian e la Società modenese Fiere corse cavalli, che, ogni anno, ospita il Gran premio Tito Giovanardi. L'appuntamento è in programma per il pomeriggio dell'8 maggio e l'obiettivo è quello di raccogliere fondi da destinare al progetto della creazione del nuovo campus studenti nell'area universitaria dell'ospedale fiorentino e contribuire così ai progressi della ricerca scientifica. Oltre alla corsa, sono previsti eventi e spettacoli, per grandi e piccoli. Questo importante appuntamento di so-

lidarietà nasce grazie all'impegno di Andrea Frontini, presidente dell'Associazione creata per ricordare il figlio, scomparso lo scorso anno. "Il Meyer - spiega il presidente - è per noi un'eccellenza sotto tutti i punti di vista. Cristian è stato operato due volte dal dottor Flavio Giordano, con pieno successo. Per me e la mia famiglia, la sua capacità è stata sinonimo di salvezza e speranza di vita: per otto anni mio figlio ha vissuto in piena gioia e serenità come nel mondo ideale dovrebbe vivere un bambino". "Siamo orgogliosi di ospitare questo evento" spiega Alessandro Arletti, presidente della società storica modenese, nata nel 1875.

➔ Info su www.ippodromoghirlandina.it



Fuor d'Acqua:
a cena per il Meyer

Un menu a base di pesce di alta qualità, invitati d'eccezione ed un grande affetto nei confronti della Fondazione Meyer: questi gli ingredienti principali che hanno portato al successo della cena di beneficenza organizzata dal ristorante Fuor d'Acqua di Firenze lo scorso dicembre. La serata, che ha visto anche la partecipazione del Presidente Gianpaolo Donzelli e del Segretario Generale Alessandro Benedetti, ha generato un'importante donazione a favore del Meyer grazie alle quote di partecipazione alla cena degli invitati. La serata è stata organizzata dai titolari del ristorante Leonardo e Samuele a cui vanno i nostri più sinceri ringraziamenti.

Una squadra di rugby dona il sangue



Quando lo sport incontra la solidarietà, può capitare che, in una fredda mattina di inverno, una squadra di rugbysti varchi la soglia di ingresso dell'Ospedale pediatrico Meyer con un obiettivo che accomuna tutti: donare il proprio sangue. A compiere questo importante gesto di generosità, i componenti della squadra Anonima Rugbysti Florentia, che dopo la donazione si sono messi in posa per un'allegria foto di gruppo.



Un Universo
di solidarietà

Per il secondo anno consecutivo la Palestra Universo di Prato è stata a fianco della Fondazione Meyer, con una speciale festa natalizia a base di solidarietà. Oltre 300 partecipanti, una cena a buffet, i sorrisi regalati dal comico Niky Giustini e tanta musica. La cooperazione della Palestra con Fabio Rindi, Tommaso Vannini e Mauro Cuzzavaglio ha dato vita a questo evento sostenuto da oltre 30 aziende sponsor permettendo di raccogliere una donazione di 7600 euro.



Le Bomboniere Solidali della Fondazione Meyer



Scopri come richiederle su www.fondazionemeyer.it

Se la medicina di precisione incontra la medicina narrativa

Per la prima volta un convegno ha messo a confronto la medicina narrativa e la medicina di precisione: è accaduto all'Ospedale pediatrico Meyer di Firenze con un evento dal titolo "Un nuovo umanesimo scientifico", che ha visto protagonisti i più autorevoli esperti di entrambe le discipline. La medicina narrativa e la medicina di precisione rappresentano due scuole di pensiero solo apparentemente distanti tra loro: ad accomunarle è una visione del paziente considerato nella sua individualità. Una convergenza che l'approccio innovativo del convegno ha colto ed esaltato nella convinzione che il dialogo tra queste aree di ricerca rappresenti una delle frontiere più interessanti della medicina contemporanea. Da alcuni anni, ormai, le scienze biomediche sono impegnate nell'esplorazione delle caratteristiche genetiche di gruppi e individui, nel tentativo di adattare le terapie mediche ai singoli pazienti, migliorando i risultati e riducendo al minimo effetti collaterali, tempo perduto e spese correlate. Ma accanto alla narrazione personalizzata espressa a livello molecolare dai nostri genomi, esiste anche quel personalissimo bagaglio di esperienze, paure, abitudini e

valori che ogni paziente porta con sé e che influenza in modo sostanziale il suo approccio e la sua risposta alla malattia. "Da sempre – spiega l'ideatore del convegno, il professor Gianpaolo Donzelli, ordinario di Pediatria dell'ospedale fiorentino e presidente della Fondazione Meyer – la medicina vive una dicotomia tra le sue anime: tecnicismo e umanesimo. Oggi queste dimensioni sono in qualche modo costrette a incontrarsi perché un'evidenza scientifica dimostra che questa visione olistica del paziente è necessaria per garantire una cura migliore". A promuovere l'evento scientifico è stato il Centro Studi Fondazione Meyer. Di calibro internazionale, alcuni dei relatori: tra questi, Brian Hurvitz, professore ordinario di medicina e arte, direttore del Centro per gli Studi umanistici e salute del King's College London, Carlo Ginzburg, professore ordinario di Studi rinascimentali italiani dell'University of California di Los Angeles e Stephen Ludwig, direttore medico della formazione medica internazionale del The Children's Hospital of Philadelphia. A rappresentare il Meyer, oltre al Direttore Generale Alberto Zanobini, tra gli altri, gli accademici Chiara



La locandina del convegno

Azzari, Maurizio de Martino e Paola Romagnani. La scelta del Meyer come sede per il convegno non è casuale: nell'ospedale pediatrico fiorentino la medicina narrativa è una realtà da oltre dieci anni e perché da sempre, al Meyer, il bambino è considerato nella sua globalità – con un approccio olistico – e non come una sommatoria di problematiche organiche.

Donatori in primo piano

L'IMPEGNO DELLA MAMMA E DEGLI AMICI DI ELISA

Non è facile trovare un senso in una tragedia. Elisa aveva solo vent'anni quando le fu diagnosticato un medulloblastoma. Per molto tempo, questa ragazza speciale, sensibile e generosa, ha combattuto con coraggio la malattia. E quando se ne è andata, ha lasciato un vuoto immenso. Il suo altruismo, però, ha continuato a vivere nel progetto che sua madre, Emanuela Vigilanti, ha deciso di portare avanti, insieme a un gruppo di amici: da undici anni l'associazione "Per Elisa contro il medulloblastoma" lavora per aiutare coloro che combattono questa malattia, ancora poco conosciuta. Grazie anche all'impegno di questa associazione, la ricerca ha fatto importanti passi avanti, offrendo speranze concrete a tutti i pazienti. In questi anni di cammino, Emanuela ha trovato preziosi compagni di strada, come l'Avis. "Perché - spiega la madre - chi, come Elisa, è colpito da malattie che interessano il midollo o il sangue, oltre ad aver bisogno delle terapie ha necessità continua di sangue". Da dicembre 2007, l'associazione ha sottoscritto un accordo con la Neurochirurgia dell'Ospedale pediatrico Meyer, guidata dal dottor Lorenzo Genitori: è nato così un progetto finalizzato allo sviluppo della ricerca clinica sul medulloblastoma del bambino e dell'adulto. Per finanziare il progetto, l'associazione ha realizzato lotterie, cene e serate benefiche ma anche spettacoli e manifestazioni sportive, insieme all'associazione sportiva l'A.S.D. Giusfredi Ciclismo. Il motto dell'associazione è una frase bellissima, che Elisa annotò sul suo diario di adolescente: "Non si deve aver paura di aiutare gli altri". Nonostante tutto, Emanuela non ha mai avuto paura.



Emanuela Vigilanti e gli Amici di Elisa

La scelta solidale di Infogroup, vicini a chi ha bisogno

Infogroup da oltre 30 anni è partner di riferimento ICT (Information Communication Technology) del Gruppo bancario Intesa Sanpaolo, del quale fa parte, e di numerose aziende e gruppi nazionali e internazionali. Dal 2013 Massimo Del Vecchio è l'Amministratore Delegato e Direttore Generale della società e da pochi mesi ha deciso, insieme al CdA, di sostenere la Fondazione dell'Ospedale pediatrico Meyer. Gli abbiamo chiesto di raccontarci il significato di questa scelta solidale.

La vostra azienda è specializzata nel settore ICT da molti anni e punta alla continua innovazione...

«Negli ultimi anni Infogroup ha impresso una decisa trasformazione della sua articolata offerta di servizi e prodotti per rispondere alle continue evoluzioni della domanda proveniente dai propri clienti e dai relativi mercati (retail e aziende). Coniuga da sempre soluzioni efficaci e affidabili con la forte attenzione alla semplificazione dei processi e alla massimizzazione degli investimenti: banche, assicurazioni, aziende petrolifere, media, pubblica amministrazione sono tra i principali clienti servizi».

Dallo scorso dicembre, Infogroup ha deciso di sostenere la Fondazione Meyer per un importante progetto dell'oncoematologia pediatrica. Può dirci cosa vi ha spinto a sostenere il Meyer?

«Sentivamo il bisogno come azienda, come comunità professionale e come persone di mobilitarci verso chi ha più bisogno sostenendo un'organizzazione che fosse un indiscutibile esempio di eccellenza nel campo dell'infanzia e del nostro territorio. Quindi vicini ai nostri bambini, vicini al nostro territorio e vicini ad un punto di riferimento nazionale».

Che ruolo hanno avuto i dipendenti dell'azienda nella vostra scelta solidale?

«Era la prima volta che ci attivavamo per una mobilitazione così ampia e articolata in più momenti di raccolta fondi. I colleghi hanno proposto iniziative di found raising (come la lotteria), ma hanno anche accettato una modalità non ancora molto diffusa in Italia: il payroll giving, (un meccanismo che consente al lavoratore dipendente di donare in beneficenza anche una sola ora del proprio lavoro, direttamente con una trattenuta mensile sulla propria busta paga ndr.)».



Massimo Del Vecchio - Direttore Generale



Secondo lei qual è il motivo principale per cui è importante sostenere una realtà non profit per un'azienda?

«Dare di nuovo una dimensione di attenzione al sociale che sovente le aziende dimenticano. E al tempo stesso offrire a chi ha bisogno parte delle nostre attenzioni e di quanto rientra nelle proprie possibilità».

In una battuta, può dirci cosa si aspetta dal futuro di questa partnership?

«Vorremmo continuare il percorso intrapreso stabilendo una collaborazione continua volta a innovare e potenziare le modalità di sostegno del Meyer».

Il progetto sostenuto

PROGETTO DI RICERCA DI BIOLOGIA MOLECOLARE E CELLULARE E COMPLETAMENTO DEL LABORATORIO DI ONCOEMATOLOGIA

Il sostegno di Infogroup, insieme a quello della Fondazione Intesa Sanpaolo, sono importanti perché sono stati destinati al completamento del laboratorio di biologia molecolare e cellulare del reparto di Oncoematologia. All'interno del laboratorio viene effettuata costantemente attività di ricerca sul ruolo del sistema immunitario intestinale nell'insorgenza di autoimmunità e immunodisregolazione e si studia come modulare la ricostituzione immunologica post-trapianto.

Un altro progetto di ricerca riguarda la caratterizzazione genetica di pazienti affetti da Linfocitosi Emofagocitica Familiare, un disordine degli istiociti caratterizzato che può portare a fenomeni di attacco e distruzione delle cellule del sangue. Una patologia che, nella maggioranza dei casi, ha origine nei primi due anni di vita ed è rapidamente fatale se non trattata in maniera adeguata. Affinché tali ricerche possano essere svolte al meglio l'ambiente del laboratorio sarà dotato quindi di varie attrezzature fra cui una microcentrifuga, un forno a microonde per biologia molecolare, una cappa biologica, un incubatore CO₂ e molte altre strumentazioni all'avanguardia.

Un altro progetto di ricerca riguarda la caratterizzazione genetica di pazienti affetti da Linfocitosi Emofagocitica Familiare, un disordine degli istiociti caratterizzato che può portare a fenomeni di attacco e distruzione delle cellule del sangue. Una patologia che, nella maggioranza dei casi, ha origine nei primi due anni di vita ed è rapidamente fatale se non trattata in maniera adeguata. Affinché tali ricerche possano essere svolte al meglio l'ambiente del laboratorio sarà dotato quindi di varie attrezzature fra cui una microcentrifuga, un forno a microonde per biologia molecolare, una cappa biologica, un incubatore CO₂ e molte altre strumentazioni all'avanguardia.



Vuoi aiutare i bambini dell'Ospedale Meyer?

Puoi sostenerci con diverse modalità, a tua scelta:

fai
una cosa
da grandi

X

Firma
per il 5x1000
ai bambini
del Meyer

5x mille
al Meyer

Codice Fiscale
94080470480



Fondazione Ospedale Pediatrico Meyer Onlus

www.fondazionemeyer.it

• Bollettino Postale

c/c 17256512 intestato a

Fondazione dell'Ospedale Meyer,
Viale Pieraccini 24 - 50139 Firenze

• Bonifico Bancario

intestato a: Fondazione Ospedale Meyer

Banca Cariparma

IT95E0623002848000035723944

Banca Popolare di Vicenza

IT26U0572802801448570863199

• Online su

www.fondazionemeyer.it

• Direttamente presso la nostra sede

Viale Pieraccini 24 dal Lun. al Ven.
9.00-17.30. Sab. 9.00-13.00 (accettiamo
contante, bancomat e assegno)*

Donazioni speciali

- **Lasciti testamentari:** puoi aiutare i bimbi del Meyer anche ricordandolo nel tuo testamento. Per avere tutte le informazioni su come fare un lascito e avere risposta in forma riservata puoi contattare Alessandro Benedetti, segretario generale della Fondazione Meyer, allo 055 5662316 o via email a.benedetti@meyer.it
- **5x1000:** nella dichiarazione dei redditi destina il 5 per 1000 alla Fondazione Meyer. Basta apporre la firma e indicare il codice fiscale della Fondazione Meyer (94080470480) nel primo riquadro a sinistra, quello dedicato al sostegno del volontariato e delle ONLUS.
- **In memoria** di una persona cara scomparsa la tua donazione avrà ancora più valore. Una lettera di ringraziamento sarà inviata alla famiglia della persona scomparsa.
- **Feste, cene, eventi...** possono diventare occasioni importanti per raccogliere fondi e aiutare i bambini del Meyer. Ti aiuteremo a comunicare il tuo evento.

Per informazioni:

Fondazione dell'Ospedale Pediatrico Anna Meyer ONLUS

Viale Pieraccini, 24 50139 Firenze Tel. 055.566.2316 • Fax 055.566.2300
fondazione@meyer.it

Gli **Amici** del Meyer



* **DEDUCIBILITÀ.** La legge consente a privati e aziende di dedurre integralmente le donazioni a favore di Onlus come Fondazione dell'Ospedale Pediatrico Meyer. Le donazioni sono deducibili solo nel caso di pagamento con Assegno, Bonifico bancario, Bollettino postale, Bancomat o Carta di Credito. Per tutte le informazioni sulla deducibilità della tua donazione puoi chiedere al commercialista o al CAF.

PRIVACY E TRASPARENZA. Ai sensi della normativa in materia di protezione di dati personali, decreto legislativo 196/2003, ti informiamo che i tuoi dati verranno utilizzati per le attività istituzionali della Fondazione dell'Ospedale Pediatrico Anna Meyer e non saranno comunicati a terzi salvo per scopi comunque connessi all'attività della Fondazione. In relazione ai dati forniti, potrai chiederne l'aggiornamento, l'integrazione o la cancellazione e potrai opperti all'invio di materiale promozionale esercitando i diritti di cui all'art.7 del D.Lgs. 196/2003 rivolgendoti alla Fondazione dell'Ospedale Pediatrico Anna Meyer, Titolare del trattamento, Viale Pieraccini 24, 50139-Firenze o via mail: fondazione@meyer.it.